

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

40° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 APRILE 1998

Presidenza del presidente SCIVOLETTO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(278) *CUSIMANO ed altri. – Modifiche all'ordinamento dei consorzi agrari*

(1633) *FUSILLO e BEDIN. – Nuovo ordinamento dei consorzi agrari e servizi di sviluppo in agricoltura*

(2274) *Nuovo ordinamento dei Consorzi agrari*

(2630) *LA LOGGIA ed altri. – Riforma dell'ordinamento dei Consorzi agrari*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 9, 11
ANTOLINI (<i>Lega Nord-per la Padania indep.</i>)	10, 11
BIANCO (<i>Lega Nord-per la Padania indep.</i>)	4
BUCCI (<i>Forza Italia</i>)	11
GERMANÀ (<i>Forza Italia</i>)	9

I lavori hanno inizio alle ore 16,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(278) CUSIMANO ed altri. – Modifiche all'ordinamento dei consorzi agrari

(1633) FUSILLO e BEDIN. – Nuovo ordinamento dei consorzi agrari e servizi di sviluppo in agricoltura

(2274) Nuovo ordinamento dei consorzi agrari

(2630) LA LOGGIA ed altri. – Riforma dell'ordinamento dei consorzi agrari

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 278, 1633, 2274 e 2630, sospesa lo scorso 21 aprile.

Vorrei riferire ai colleghi che, entro il termine già fissato del 23 aprile, da parte dei senatori Antolini e Bianco sono stati presentati due strumenti procedurali: una sospensiva e un ordine del giorno. La questione sospensiva, ai sensi dell'articolo 93, comma 1, del Regolamento è proponibile da un senatore prima che abbia inizio la discussione generale o, su autorizzazione del Presidente, nel corso della discussione generale stessa; pertanto, nel caso di specie, è inammissibile essendosi già conclusa tale fase procedurale.

L'ordine del giorno, invece, di cui è stato parzialmente riformulato il dispositivo e che è stato riferito all'articolo 8, in base al comma 6 dell'articolo 95 del Regolamento verrà preso in esame prima degli emendamenti all'articolo 8.

Informo altresì i colleghi che la 5^a Commissione ha trasmesso il seguente parere:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti al disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta ad eccezione che sugli emendamenti 1.1, 5.19, 5.27, 5.4, 5.13, 5.20, 8.1, 8.11, 8.10, 8.2, 8.14, 8.12, 8.5, 8.6, 2.3, 3.1, 3.2, 3.3, 4.2, 5.12, 6.1, 7.1, 8.4, 8.3, 8.7, 9.2, 10.1, 10.3, 10.4 e 11.2, sui quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Non è ancora pervenuto invece il parere richiesto alla 1^a Commissione e, pertanto, non sarà possibile procedere alla votazione degli emendamenti.

Ricordo, infine, che nella seduta del 21 aprile la Commissione ha adottato, quale testo base, il testo già accolto dalla Commissione stessa in sede referente.

Passiamo adesso all'esame degli articoli:

CAPO I

MODIFICHE ALL'ORDINAMENTO DEI CONSORZI AGRARI

Art. 1.

(Natura giuridica ed abrogazione di norme)

1. I consorzi agrari sono società cooperative a responsabilità limitata e sono regolati dagli articoli 2514 e seguenti del codice civile, nonché dalle leggi speciali in materia di società cooperative e dalle disposizioni della presente legge.

2. È abrogato il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, ratificato ai sensi della legge 17 aprile 1956, n. 561.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Art. 1.

1. I consorzi agrari sono società cooperative a responsabilità limitata e sono regolati dagli articoli 2514 e seguenti del codice civile.

2. La Federconsorzi è sciolta a far data dall'entrata in vigore della presente legge.

3. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'autorità amministrativa che vigila sulla liquidazione revoca l'autorizzazione all'esercizio provvisorio dell'impresa dei consorzi agrari in liquidazione coatta amministrativa, salvo che, nel frattempo, sia stata autorizzata domanda di concordato ai sensi dell'articolo 214 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, o sia stata autorizzata la cessione di azienda o di ramo di azienda.

4. I crediti derivanti dalle gestioni di ammasso obbligatorio e di commercializzazione dei prodotti agricoli nazionali, svolte dai consorzi agrari per conto e nell'interesse dello Stato e di cui gli stessi consorzi risultano titolari, alla data di entrata in vigore della presente legge, sono estinti. La definitiva determinazione dell'ammontare degli importi da liquidare, comprensivi di eventuali interessi e spese, nonché l'individuazione di eventuali vincoli all'utilizzo di detto importo da parte dei consorzi titolari del credito, in funzione della loro situazione amministrativa, patrimoniale ed economica è affidata ad una apposita Commissione, i cui membri, scelti tra

esperti di materie giuridiche, contabili ed amministrative, anche non appartenenti alla pubblica amministrazione e, comunque, estranei, sia ai consorzi agrari, sia alle amministrazioni su essi vigilanti, sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

5. All'onere derivante dall'attuazione del comma 4, fino a concorrenza dell'importo massimo di lire 1.000 miliardi si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, alla unità previsionale di base n. 7.1.3.3 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, parzialmente utilizzando, per un importo non superiore a lire 500 miliardi, per ciascuno degli anni 1998 e 1999, l'accantonamento relativo al Ministero per le politiche agricole. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio.».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli da 2 a 11.

1.1

ANTOLINI, BIANCO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. I consorzi agrari sono società di capitali da costituirsi nella forma di cui al libro quinto, titolo quinto, capo quinto del codice civile e sono regolati dalle disposizioni della presente legge.».

1.2

BUCCI, BETTAMIO, GERMANÀ, D'ALÌ

Al comma 1, dopo le parole: «dagli articoli 2514 e seguenti del codice civile» inserire le seguenti: «ovvero sono società di capitali da costituirsi nella forma di cui al libro quinto, titolo quinto, capo quinto del codice civile e sono regolate dalle disposizioni della presente legge.».

1.3

BUCCI, BETTAMIO, GERMANÀ, D'ALÌ

BIANCO. Signor Presidente, colleghi, sull'illustrazione dell'emendamento 1.1 intendo soffermarmi, in quanto lo ritengo estremamente indicativo del nostro punto di vista sul provvedimento, un provvedimento che riguarda da vicino uno degli aspetti più oscuri ed intricati di questi ultimi anni. Fortunatamente non si tratta questa volta di discutere su uno dei tanti gravi fatti inerenti il comparto agricolo che con preoccupante frequenza si verificano, come abbiamo visto per le quote latte, e che hanno costretto i cittadini a scendere in piazza, bensì di dibattere un tema che riguarda molto da vicino il tracollo finanziario della Federconsorzi. Questa breve premessa, se, da un lato, ci consente di sdrammatizzare l'argomento all'ordine del giorno, dall'altro lato non deve, però, indurci a sottovalutarlo. Non si può, infatti, dimenticare che il fallimento di Federconsorzi ha rappresentato il più grave dissesto finanziario della storia della Repubblica.

L'argomento è, dunque, meritevole di particolare attenzione, anche da parte dei colleghi che non si occupano di problemi agricoli e mi au-

guro, visto che il resoconto integrale della seduta verrà pubblicato, che qualcuno voglia prenderlo in considerazione.

Ed è proprio a beneficio dei colleghi che non sono qui a partecipare alla discussione che riteniamo doveroso precisare che il fallimento dei consorzi agrari, dei quali con il presente provvedimento di legge si propone il riordino, è un fatto che in nessun caso può essere disgiunto dal collasso della Federconsorzi cui, fino a prova contraria, gli stessi consorzi erano federati e, quindi, parte integrante. Non si può, infatti, fingere di ignorare che, nel 1991, all'atto del commissariamento della Federconsorzi, da parte dell'allora ministro Goria, il complesso dei consorzi agrari provinciali accusava una situazione debitoria di circa 5.400 miliardi di lire, di cui circa 2.000 verso la stessa Federconsorzi e 1.700 verso il sistema bancario.

Quel che oggi appare, singolare è che vi sia un Governo che, a sette anni di distanza dal commissariamento della Federconsorzi e dalla cancellazione, di fatto, del sistema che attorno ad essa ruotava, avverte la necessità di recuperare tutti i disegni e i decreti-legge sui consorzi agrari prodotti e decaduti nelle ultime due legislature; di ricavarne un – si fa per dire – nuovo provvedimento di legge, per mezzo del quale dichiara di voler dare nuova vita a chi, come la gran parte dei consorzi agrari, è morto da tempo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, è necessario che si sappia che, degli 89 consorzi agrari provinciali in regolare attività al momento del commissariamento di Federconsorzi, attualmente solo 21 sono in amministrazione ordinaria, mentre 4 sono commissariati, 49 sono in liquidazione coatta e 15 sono definitivamente scomparsi. I consorzi in amministrazione ordinaria, eccezion fatta per quello provinciale di Latina e quello interprovinciale di Cagliari e Oristano, sono tutti localizzati dalla provincia di Siena in su, il che significa che l'intero sistema consortile del Mezzogiorno è, di fatto, distrutto, senza alcuna realistica possibilità di essere recuperato; a meno che non si intenda riordinare strutture commissariate o poste in liquidazione coatta ai sensi della vigente legge fallimentare. In tal caso, però, occorrerebbe un programma di recupero serio, rigoroso ed articolato di cui, però, non si rileva traccia nel disegno di legge in esame che, peraltro, appare molto debole rispetto alla gravità del problema che, con esso, si propone di affrontare.

Onorevoli colleghi, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, nel caso non lo aveste fatto, mi permetto di invitarvi a leggere attentamente il testo su cui saremo chiamati ad esprimerci e a valutarne i contenuti in rapporto alla situazione in cui attualmente versano i consorzi agrari. Crediamo che non vi sia alcun bisogno di essere esperti in materia agricola per rendersi immediatamente conto che il principale obiettivo della legge che si vuole approvare non è assolutamente quello di riordinare il disastroso settore dei consorzi agrari, bensì, molto più prosaicamente, quello di trasferire più di 1.100 miliardi di lire ad un sistema che, come già detto, è in gran parte decotto e, quindi, irrecuperabile. Ed è proprio questo incontestabile rilievo che rende evidente, anche a coloro

che non sono esperti in materia agricola, che i suddetti 1.100 miliardi saranno solo in minima parte destinati ai soggetti cui si dichiara di volerli trasferire. A riprova di ciò, è sufficiente leggere la relazione tecnica predisposta dal Governo ove si dichiara in forma inequivocabile che gli stanziamenti recati dal disegno di legge sono destinati «alla estinzione dei debiti dello Stato accumulati verso i consorzi agrari per le gestioni di ammasso dei prodotti agricoli, oramai cessate...»; che «l'ammontare di tali debiti è stato accertato alla data del 31 gennaio 1982, in lire 171,8 miliardi, in 89 decreti ministeriali di approvazione dei rendiconti dei consorzi, regolarmente vistati dalla Corte dei conti» e che «tale ammontare deve essere incrementato con le spese e gli interessi successivamente maturati».

Bene, onorevoli colleghi, alla luce di quanto riportato nella relazione tecnica, riteniamo di non correre il rischio di essere accusati di faziosità se denunciemo il fatto che questo Governo ha deciso di pagare circa 920 miliardi di lire di interessi per estinguere un debito che, oltre ad essere cronologicamente databile tra i 50 ed i 35 anni fa, è stato contratto con soggetti che, in alcuni casi, o non esistono più, o sono in liquidazione coatta, o sono commissariati: non a caso, quello stesso debito è stato accertato nel 1982 con 89 decreti ministeriali, uno per ciascuno dei consorzi che, all'epoca, vantavano un credito verso lo Stato mentre oggi i consorzi in regolare attività sono, come già detto, appena 21.

Affinchè nessuno ci accusi di voler ostacolare il recupero di ciò che è rimasto del sistema consortile agrario, teniamo ad affermare che nessuno più di noi auspica il rilancio di quelle strutture che, dopo il crollo di Federconsorzi, hanno dimostrato di essere in grado di operare su basi sane. Così come riteniamo incontestabile il fatto che se lo Stato ha un debito verso i consorzi agrari tale debito debba essere saldato. Se poi questo denaro serve a rilanciare strutture meritevoli di essere recuperate, nonchè in grado di assicurare un servizio allo sviluppo dell'agricoltura, siamo i primi ad esserne soddisfatti.

Quello che, per contro, non possiamo accettare è che dopo lo sconquasso verificatosi nel 1991, a seguito del commissariamento di Federconsorzi, si finga di ritenere ancora valido quanto determinato con i decreti del 1982 ed, anzi, si utilizzi strumentalmente l'esistenza di un debito dello Stato verso i consorzi agrari, per gestire operazioni che niente hanno a che vedere con il riordinamento ed il rilancio degli stessi consorzi.

È infatti evidente che nel quadro attuale non esiste alcuna garanzia che i denari che il Governo intende trasferire con questo provvedimento di legge siano effettivamente destinati ai consorzi agrari che lo stesso Governo dichiara di voler riordinare. Quali garanzie possono infatti esservi che nessuno degli 89 consorzi per i quali è stata accertata la titolarità dei crediti in base a decreti del 1982 non abbia nel frattempo ceduto quegli stessi crediti ad un qualsiasi soggetto terzo? Come è possibile che nessuno abbia ceduto i propri crediti se, dal 1982 ad oggi, a causa delle gravissime difficoltà finanziarie in cui si trovavano, 15 consorzi hanno chiuso i battenti, 49 sono stati posti in liquidazione coatta e 4 sono, ancora oggi,

commissariati? E per quale motivo i crediti per le gestioni di ammasso che risultano ancora iscritti nel bilancio dei consorzi agrari sono ritenuti esigibili, mentre quegli stessi crediti per quelle stesse gestioni di ammasso che, per circa 850 miliardi di lire, erano stati ceduti dai consorzi agrari a Federconsorzi sono stati giudicati inesigibili per Federconsorzi ed esigibili per la società di banche che stanno acquisendo a costo zero, o meglio a carico dello Stato, un terzo del patrimonio della stessa Federconsorzi? Ed ancora, perchè il Governo decide proprio adesso, dopo 35 anni di attesa, di procedere al rimborso dei crediti di ammasso? E perchè adotta questa decisione dopo avere fatto approvare, in sede di legge finanziaria, una previsione di spesa che garantisce la copertura di tutti i crediti per le gestioni di ammasso, inclusi gli 850 miliardi ceduti a Federconsorzi e giudicati inesigibili? Possibile che tra queste circostanze non vi sia relazione alcuna?

Sarebbe molto interessante, nonchè doveroso, che prima di spendere 1.100 miliardi di pubblico denaro, il Governo fornisse una risposta credibile a questi interrogativi. Ma ancora più interessante e doveroso sarebbe che il Governo fugasse i dubbi, purtroppo legittimi nonchè legittimati dai fatti, che da più parti sono avanzati in merito a quelli che saranno gli effettivi percettori di gran parte dei 1.100 miliardi che, a quanto risulta, non saranno solo i consorzi agrari, ma anche e soprattutto la società di banche alle quali, dietro il pagamento simbolico di una lira – ripetiamo e sottolineiamo una lira – il Governo sta regalando 1.350 miliardi del patrimonio che fu di Federconsorzi.

Per quanto ci riguarda, riteniamo che un chiarimento in merito agli interrogativi ora formulati sia indispensabile e ci auguriamo che di questo avviso siano anche gli onorevoli colleghi presenti in Commissione, a prescindere da quelle che sono le rispettive appartenenze politiche. Onorevoli colleghi, in questo caso non si tratta di discutere di questioni ideali, rispetto alle quali ciascuno di noi può legittimamente professare la propria diversità rispetto agli altri, ma di chiedere ragione ad un Governo che si sta arrogando il diritto di spendere 1.100 miliardi di denaro pubblico, per fini diversi da quelli che dichiara. Non si può, infatti, accettare che un Governo decida di realizzare un così ingente trasferimento di denaro limitandosi genericamente a dichiarare che quei soldi serviranno per riordinare i consorzi agrari. Soprattutto non possiamo accettare che ciò avvenga in assenza di un serio e credibile programma di riordino di queste strutture e nella contemporanea emergenza di tutta una serie di circostanze che risultano fortemente indicative del fatto che il denaro che dovrebbe servire a riordinare i consorzi sarà destinato, in gran parte, a finanziare operazioni poco trasparenti in favore di istituti bancari, quali il Banco di Napoli e la Banca di Roma, che sono i principali azionisti di quella società SGR cui questo Governo sta regalando 1.350 miliardi in cambio di una lira.

Quando, in sede di dibattito sulla legge finanziaria, chiedemmo spiegazioni al ministro Pinto sul perchè il Governo avesse stanziato 2.100 miliardi, in tre anni, per estinguere i crediti dei consorzi per le gestioni di ammasso, lo stesso Ministro ci rispose che di quello stanziamento non sa-

peva niente, in quanto voluto espressamente dal ministro Ciampi. Guarda caso, lo stesso Ciampi nel 1993, nella veste di Presidente del Consiglio, varò il decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 565, fortunatamente non convertito, con il quale si prevedeva una spesa di 1.375 miliardi per i crediti per le gestioni di ammasso. È certo singolare che, a fronte di un debito accertato di 172 miliardi ai valori del 1982, si arrivi a stanziare, senza prevedere alcuna verifica, 1.375 miliardi nel 1993 e 2.100 nel 1997: è dunque evidente che non si vogliono estinguere solo i crediti dei consorzi agrari, sempre ammesso che tali crediti siano tutti ancora esigibili, ma che si vuole anche e soprattutto trasferire denaro agli istituti bancari associati in SGR per completare l'acquisizione, da parte loro, del patrimonio che fu di Federconsorzi. Non è dunque un caso che, sia nel 1993 sia in questa occasione, ricorra il nome di Carlo Azeglio Ciampi, i cui legami con il sistema bancario sono talmente noti da non richiedere ulteriori parole da parte nostra.

Quel che invece chiediamo – e lo chiediamo con forza – è che la si smetta di prendere in giro il Parlamento ed i cittadini che lo hanno eletto facendo approvare leggi ove si dichiara di spendere il denaro pubblico per sostenere un determinato intervento, mentre nella realtà dei fatti si scopre che quello stesso denaro serve a tutt'altri fini. Chiediamo inoltre che la si finisca di usare, in modo truffaldino, i soldi dei contribuenti per continuare ad ingrassare i soliti potentati, le solite famiglie, i soliti amici e i soliti amici degli amici. E, in ogni caso, se proprio non riuscite a smettere di truffare e depredare chi vi ha eletto, cercate almeno di evitare queste squallide figure. Smettetela di preparare disegni di legge, decreti-legge e quant'altro, ove si dichiara di fare una cosa mentre in realtà se ne fa un'altra: se volete dare 1.000 miliardi alla SGR fatelo direttamente, tanto la maggioranza ha i numeri per far approvare tutto ciò che vuole. Molti cittadini hanno già capito ed altri ancora stanno capendo, o capiranno tra breve, che le cose non vanno come dovrebbero andare e di che pasta siete fatti. Non si può mentire ancora a lungo; così come non si può continuare all'infinito a truccare i conti pubblici, a dire che l'economia va bene e che la pubblica amministrazione sta divenendo efficiente grazie alla riforma Bassanini. I nodi, statene certi, verranno al pettine e non potrete sfuggire al giudizio popolare. La maggioranza dovrebbe cercare di essere più seria e, quanto meno, di dire ciò che vuole fare, visto che fino ad oggi mai è stata capace di fare ciò che aveva detto.

Sappiamo che chiedervi di rispettare la regola di base della democrazia, che vuole leggi comprensibili per tutti senza l'aiuto di nessuno, è forse chiedervi troppo. Per questo, contiamo di essere assai più rispettosi del modo di essere della maggioranza quando le chiediamo di non andare contro la sua natura e di continuare pure a truffare i cittadini, ma di farlo in modo più chiaro ed evidente di quanto stia facendo oggi.

La nostra, credeteci, è una richiesta interessata, anche perchè siamo veramente stanchi di essere costretti ogni volta a sottoporci ad estenuanti esercizi interpretativi per leggere tra le righe di provvedimenti che, consi-

derata la lingua per iniziati in cui sono scritti, sono già, di per sè, difficilmente comprensibili.

Poichè siamo convinti che non approverete neanche uno dei nostri emendamenti, dateci almeno la soddisfazione di esaudire questa nostra richiesta. Fatelo e vedrete che ne trarrete beneficio anche voi: ruberete di più e lavorerete di meno. Otterrete il massimo risultato con il minimo sforzo, riuscirete, finalmente, a mettere a frutto il lavoro e l'esperienza dei tanti che vi hanno preceduto. Avrete il vostro posto nella storia, più e meglio di coloro che, per paura della concorrenza, avete fatto esiliare in Tunisia o incriminare dai vostri amici magistrati. Pensateci e fateci sapere; noi, e con noi, tutti i cittadini padani, aspettiamo fiduciosi.

PRESIDENTE. Più che illustrare un emendamento, collega Bianco, lei ha svolto un intervento atipico, un intervento di quelli che si ascoltano in discussione generale.

Interpretando il pensiero, ritengo, unanime della Commissione, desidero precisare che certamente il nostro intendimento non è di dare i soldi a chi ci ha eletto, ma a chi ne ha legittimo diritto e vorrei ciò fosse chiaro per tutti.

Precisato questo, continuiamo pure con l'illustrazione degli emendamenti.

GERMANÀ. La mia parte politica ha presentato all'articolo 1, in cui si definisce la natura giuridica dei consorzi, gli emendamenti 1.2 e 1.3 perchè riteniamo, signor Presidente, che i consorzi agrari debbano configurarsi come società di capitali ed essere regolati in base alla disciplina civilistica, con ambito anche regionale, e non già come società cooperative a responsabilità limitata.

PRESIDENTE. Con questo intervento abbiamo concluso l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 1 sui quali, come dicevo all'inizio della seduta, non è ancora pervenuto il parere della 1^a Commissione. Propongo pertanto di accontonarli e di procedere con l'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 2. Poichè non si fanno osservazioni così rimane stabilito.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

(Scopi)

1. I consorzi agrari hanno lo scopo di contribuire all'innovazione ed al miglioramento della produzione agricola, nonchè alla predisposizione e gestione di servizi utili all'agricoltura.

2. I consorzi possono inoltre compiere operazioni di credito agrario di esercizio in natura, ai sensi dell'articolo 153 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, nonchè di anticipazione ai produttori in caso di con-

ferimento di prodotti agricoli all'ammasso volontario, e possono partecipare a società i cui scopi interessino l'attività consortile o promuoverne la costituzione.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

2.1 ANTOLINI, BIANCO

Sopprimere il comma 2.

2.2 ANTOLINI, BIANCO

Sopprimere il comma 2.

2.4 BUCCI, ANTOLINI, BIANCO, BETTAMIO, GERMANÀ

Al comma 2, in fine, sopprimere le parole: «e possono partecipare a società i cui scopi interessino l'attività consortile o promuoverne la costituzione.».

2.5 CÒ

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Al fine di valutare la rispondenza dell'attività dei consorzi agrari alle finalità di cui ai commi 1 e 2, è istituito presso il Ministero per le politiche agricole un Comitato consultivo costituito da 30 membri, scelti tra persone esterne alla pubblica amministrazione e con provata esperienza e competenza in materia agricola, nominati dal Ministro per le politiche agricole. Ai membri di tale Comitato, compete il trattamento di missione previsto per i funzionari statali aventi qualifica di dirigente superiore e spetta un compenso il cui importo è determinato con decreto del Ministro per le politiche agricole».

2.3 ANTOLINI, BIANCO

ANTOLINI. Signor Presidente, gli emendamenti 2.1 e 2.2 non richiedono illustrazione. Li abbiamo presentati perchè siamo convinti che i consorzi agrari, anche quando il provvedimento in discussione sarà approvato, rimarranno delle cooperative speciali, protette dallo Stato.

Il Presidente ci diceva, ritenendo di interpretare il pensiero di tutta la Commissione, che l'obiettivo è di dare i soldi a chi li merita, a chi ne ha legittimo diritto e non a chi ci ha eletto, un obiettivo che l'emendamento 2.3 può aiutarci a raggiungere perchè, per decidere a chi debbono essere

dati questi soldi, esso prevede l'istituzione di un comitato consultivo con il compito di stabilire se i debiti contratti 35 anni fa siano reali o meno. Della situazione debitoria abbiamo avuto, infatti, nel corso degli anni interpretazioni diverse da diversi Ministeri: da una cifra molto inferiore, si è arrivati a quella, prima, di 1.150 miliardi e, poi, a quella di 2.100 contenuta nella legge finanziaria. Con il nostro emendamento, se la maggioranza della Commissione riterrà di appoggiarlo, si potrebbe cominciare a fare chiarezza.

BUCCI. L'emendamento 2.4, con il quale proponiamo di sopprimere il comma 2 dell'articolo 2, relativo alle operazioni di credito agrario di esercizio in natura, è diretta conseguenza dell'emendamento 1.2 che assieme ad altri colleghi ho presentato all'articolo 1, con il quale proponiamo di considerare i consorzi agrari come società di capitali.

PRESIDENTE. Poichè l'emendamento 2.5, presentato dal senatore Cò, deve intendersi come illustrato e non ci sono altri emendamenti presentati all'articolo 2, in attesa del parere della 1^a Commissione, possiamo accantonare l'articolo 2 e gli emendamenti ad esso riferiti e passare all'articolo 3.

ANTOLINI. Signor Presidente, prima di procedere all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3, vorrei sapere per quanto la Commissione intende prolungare i suoi lavori e ricordare ai colleghi che c'è seduta in Aula.

PRESIDENTE. Mi sono premurato di informarmi sui lavori che attualmente impegnano l'Aula e posso assicurare che non sono per il momento previste votazioni essendo in corso la discussione generale del provvedimento relativo all'ergastolo.

ANTOLINI. Si tratta di una discussione importante a cui vorremmo partecipare.

PRESIDENTE. Prendo atto che in Commissione non c'è accordo unanime per procedere nei nostri lavori e anche della disponibilità dimostrata dai colleghi Antolini e Bianco a giungere rapidamente alla loro conclusione.

Il seguito della discussione congiunta è pertanto rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.40.

